

Bobba-Bonino: uniti nel Pd. E lei: chiedi l'ok alla Binetti

Elsa Muschella

VERCELLI — La fusione a freddo sembra riuscita: Emma Bonino, icona radicale «non organica al Pd» bensì semplice alleata, e Luigi Bobba, senatore teodem già presidente delle Acli, hanno dimostrato di poter stare nella stessa stanza per mezza mattinata senza fare troppi danni.

E così, mentre ieri presentavano le loro candidature come capilista in Piemonte, hanno rassicurato gli scettici: «In pubblico non litigheremo mai, e

neanche in privato». In più, hanno indicato la comune sottoscrizione del programma a garanzia di chiunque si fosse posto una semplice domanda: come possono la madrina di tutte le battaglie laiche e il padrino della difesa dei valori cristiani correre sotto lo stesso vessillo? Risposta corale: «La nostra distanza ha generato inquietudini e fin troppe discussioni, ma è una possibilità originale e inedita per il Pd».

Il vero spirito radicale, però, è praticamente impossibile da sopprimere. E infatti, a di-

spetto della formalità imposta dalla campagna elettorale, la Bonino non rinuncia alle punzecchiature: «Siamo diversi sì, embé? Un'intesa la troviamo. Che dici, Bobba, facciamo chiamare la Binetti per vedere che ne pensa?». Tre i punti fondamentali che — torna subito seria — «se già realizzassimo quelli, sarebbe una vittoria: testamento biologico, diritti dei conviventi indipendentemente dall'orientamento sessuale e applicazione integrale della 194». E se lui elenca i loro primi progetti — istituzionalizza-

re il 5 per mille, proporre alla Rai un format sui diritti umani e civili, modificare gli aspetti fiscali che penalizzano 1.200.000 vedove — presentandoli come temi della Premiata ditta Bonino&Bobba, lei commenta con un «Ueppa!» e poi gli ricorda sorridendo: «Io non sono il diavolo, ma tu neanche l'acqua santa».

L'esperimento di giornata termina con il ministro che salta in macchina e urla «Ciao!» al senatore, che invece resta per un po' in strada. Leggermente sollevato.